

Le attività di authority control in EDIT16: autori, titoli, editori/tipografi, marche e luoghi

*di Claudia Leoncini e Rosaria Maria Servello*

*ICCU*

L'intervento vuole presentare l'esperienza maturata in materia di authority control nell'ambito del progetto del *Censimento nazionale delle edizioni italiane del XVI secolo* (EDIT16) condotto dall'ICCU con il coinvolgimento delle istituzioni bibliotecarie, ad oggi 1200, presenti su tutto il territorio nazionale.

Intrapreso con l'intento di avviare la ricognizione delle edizioni italiane stampate dal 1501 al 1600, in Italia in qualsiasi lingua e in lingua italiana all'estero, il Censimento è oggi un consolidato progetto di vasta portata che deve il suo successo alla fitta rete di collaborazione che ha saputo instaurare. La realizzazione di un progetto così ambizioso ha puntato da una parte al coinvolgimento di tutte le istituzioni pubbliche statali, di enti locali, ecclesiastiche e private, in uno spirito di collaborazione e sostegno reciproco, dall'altro alla documentazione del maggior numero di dati, per assicurare una panoramica dell'esistente su tutto il territorio nazionale. La varia tipologia delle biblioteche e la diversa disponibilità ha comportato un loro coinvolgimento differenziato.

All'interno del progetto l'ICCU si è posto nel ruolo di referente scientifico e di coordinatore, non solo nel campo della normativa catalografica, compilando regole specifiche integrate nel corso degli anni, ma anche rispetto alle problematiche inerenti le scelte e le forme accettate e varianti di autori e tipografi.

La necessità di predisporre centralmente delle liste di controllo per la ricognizione degli esemplari delle edizioni ha imposto l'esigenza prioritaria di definire voci d'autorità, in una fase in cui era ancora di là da venire la possibilità di una gestione automatizzata, ricorrendo alla prassi lavorativa tradizionale su supporto cartaceo.

Tutto ciò ha comportato la definizione di uno standard descrittivo per la compilazione della scheda di autorità che doveva assicurare uniformità e coerenza, predefinendo elementi da preferire, criteri di comportamento e la gerarchia delle fonti bibliografiche da indicizzare.

A questo scopo è stato indispensabile costituire un catalogo dei repertori di riferimento ordinato per autori, soggetti e citazioni standard.

La varietà, complessità e ampiezza delle voci trattate e la necessità di non trascurare l'aggiornamento in un ambito così specialistico come è quello del libro del Cinquecento ha fatto sì

che il numero dei repertori aumentasse costantemente, volendo prestare particolare attenzione alla letteratura inerente la storia della tipografia e della cultura italiana del Rinascimento.

Questo tipo di organizzazione, se assicurava l'uniformità di comportamento, indispensabile in un lavoro di gruppo, non garantiva a pieno, né lo poteva, il controllo e l'univocità delle forme.

La realizzazione della base dati EDIT16, avvenuta nel 1997 con l'installazione di una LAN, ha rappresentato per i lavori del Censimento un momento determinante, consentendo una svolta nella prassi lavorativa e una gestione dei dati complessiva e differenziata insieme, in grado di assicurare la coerenza formale di tutti i punti di accesso all'informazione.

Il recupero delle notizie bibliografiche ha instaurato intorno all'archivio Titoli un'ampia rete di correlazioni che spazia da elementi tradizionali a quelli peculiari del libro antico.

La costituzione della base dati ha visto due momenti:

- 1) il riversamento dei dati già disponibili su supporto magnetico;
- 2) l'immissione del materiale bibliografico assai diversificato inviato da biblioteche partecipanti al Censimento e accumulatosi negli anni.

Questa operazione, affiancata da un quotidiano aggiornamento, ha prodotto finora un archivio, costantemente aperto e destinato ad alimentarsi nel tempo, di 50.000 titoli di livello descrittivo eterogeneo che ha fatto emergere con urgenza il problema dell'organizzazione di archivi collaterali, quali Autori, Tipografi/Editori, Luoghi di stampa, Marche, Bibliografia.

Per tutti, a fronte di una diversa tipologia, si è posta la stessa problematica: creazione di voci con attività di authority control.

Il s/w EDIT16 è strutturato per rispondere alle esigenze connesse alla gestione dei dati in ogni fase lavorativa e con varie angolazioni, assolvendo alla funzione indispensabile di normalizzazione e indicizzazione.

In questo senso l'archivio Titoli è rapportato con tutti gli altri archivi che, pure, mantengono ciascuno la propria autonomia e fisionomia: attraverso legami la base dati consente l'accesso ai singoli archivi di autorità definendone la responsabilità intellettuale o materiale.

La struttura del record assai articolata nell'archivio gestionale appare semplificata nell'OPAC che contiene i soli elementi funzionali alla ricerca per l'utenza.

L'analisi dei singoli archivi aiuterà ad evidenziarne le caratteristiche.

In tutti è presente la problematica di attività di authority control: uniformità, adesione agli standard descrittivi, organizzazione in campi strutturati, definizione dei contenuti, formalismo descrittivo.

Attività di authority control in EDIT16 sono previste per quegli elementi che necessitano di normalizzazione ai fini della indicizzazione e della ricerca.

Essi sono in dettaglio: Autori, Titoli uniformi, Editori/Tipografi, Luoghi, Marche, Bibliografia, Segreteria.

Per avviare un'attività sistematica di authority, è stato indispensabile affrontare prioritariamente la gestione delle fonti bibliografiche.

L'archivio **Bibliografia**, che comprende 1716 record, risponde alla doppia esigenza di utilizzare gli strumenti bibliografici sia come fonte di notizie e di localizzazioni, sia come riferimento per la definizione e documentazione delle voci: di qui la necessità di una suddivisione logica dei repertori raggruppati in categorie per utilizzarli in maniera diversificata e l'uso di soggetti per la ricerca.

Soprattutto l'archivio doveva assicurare la gestione delle fonti bibliografiche a partire da quelle in dotazione del Laboratorio e la loro codifica tramite citazioni standard appositamente assegnate.

Gli archivi sono strutturati tutti secondo la medesima logica che prevede, accanto ad elementi di codifica, elementi descrittivi ed elementi di correlazione a loro volta diversificati per assicurarne e salvaguardarne le peculiarità.

In particolare Autori, Editori e Titoli uniformi presentano un'architettura volta a rispondere ad esigenze proprie di A.F. secondo le direttive delle *Guidelines for Authority Records and References* (GARR): accanto alla normalizzazione registrano in aree apposite annotazioni, informazioni e fonti bibliografiche.

L'archivio **Autori** è strutturato in quattro aree:

- 1) Nota informativa, destinata alle notizie biografiche;
- 2) Nome su edizioni, che registra le varie forme presenti nei titoli della base dati;
- 3) Fonti, area dei riferimenti bibliografici espressi in forma di citazione standard sulla base dell'archivio Bibliografia. Ogni citazione è seguita dalla forma con cui l'autore è in esso citato. Vengono documentate le fonti bibliografiche utilizzate per accertare l'identità dell'autore, le varie forme del nome e il tipo di responsabilità con l'opera ai fini della definizione della forma del nome;
- 4) Nota del catalogatore, area libera ad uso dell'operatore, in cui si riportano ulteriori indagini o annotazioni che non rientrano nei campi precedenti, ma possono servire per chiarimenti.

L'A.F. Autore prevede anche sottocampi:

- Date
- Paese
- ISADN

- Agenzia
- Regole

La finestra Nota correzione dà agli operatori l'opportunità di proporre suggerimenti o interventi su voci già definite per le opportune attività di revisione.

Ad ogni nome corrispondono elementi codificati:

- Identificativo
- Tipo nome
- Forma nome
- Numero SBN

Elementi come "Status" e "Prenotazione" rispondono ad esigenze strettamente gestionali.

Correlazioni sono assicurate con le forme varianti e con i titoli; è previsto l'accesso all'archivio Bibliografia.

In WEB il risultato della ricerca prospetta gli elementi significativi delle prime tre aree e il livello di autorità della notizia; la decodifica delle citazioni standard è assicurata per puntamento.

Attualmente l'archivio comprende 15.210 voci (forme accettate e varianti) a livelli di intervento massimo, medio, minimo.

L'archivio **Tipografi** è strutturato in sei aree:

- 1) Nota informativa, destinata, oltre alle notizie biografiche, alla documentazione dell'attività del tipografo o editore;
- 2) Insegna, espressa tramite la parola significativa;
- 3) Indirizzo, documentato nelle forme in cui appare nelle edizioni;
- 4) Nome su edizioni, registra i vari nomi con cui il tipografo o l'editore si presenta nelle sottoscrizioni delle edizioni in EDIT16;
- 5) Fonti, area dei riferimenti bibliografici espressi in forma di citazione standard sulla base dell'archivio Bibliografia. Ogni citazione è seguita dalla forma con cui l'editore/tipografo è in esso citato. Vengono documentate le fonti bibliografiche utilizzate per accertare l'identità del tipografo/editore, le date di attività, le forme del nome ed eventualmente la responsabilità con l'opera;
- 6) Nota del catalogatore, area libera ad uso dell'operatore, in cui si riportano ulteriori indagini o annotazioni che non rientrano nei campi precedenti, ma servono per chiarimento o pro-memoria.

L'A.F. Editore/Tipografo prevede anche sottocampi:

- Date attività: visualizza le date di attività del tipografo in relazione alle edizioni in base dati
- Paese

- ISADN
- Agenzia
- Regole

La finestra Nota correzione dà agli operatori l'opportunità di proporre suggerimenti o interventi su voci già definite per le opportune attività di revisione.

Ad ogni nome corrispondono elementi codificati:

- Identificativo
- Tipologia: indica tipografi inventati
- Forma nome
- Numero SBN

Elementi come "Status" e "Prenotazione" rispondono ad esigenze strettamente gestionali.

Correlazioni sono assicurate con le forme varianti del nome, i titoli, i luoghi di stampa e le marche utilizzate. A Luoghi e Marche sono abbinati le date combinando in vario modo quelle ricavate dai repertori con quelle dei titoli in base dati.

E' previsto l'accesso agli archivi Luoghi, Marche e Bibliografia.

In WEB il risultato della ricerca prospetta gli elementi significativi delle prime cinque aree, visualizza i luoghi correlati alle date di attività e le marche utilizzate. Viene visualizzato il livello di autorità della notizia; la decodifica delle citazioni standard è assicurata per puntamento.

L'archivio Tipografi EDIT16 comprende attualmente 3.339 voci (incluse le forme varianti) a vari livelli di intervento massimo, medio, minimo.

L'archivio **Luoghi** è un archivio semplificato, tipo thesaurus, che indicizza i luoghi di pubblicazione e le forme varianti. Inizialmente la forma adottata era stata quella della lingua nazionale, successivamente è stata adottata la forma italiana del nome, adeguandosi a SBN.

Ad ogni nome corrispondono elementi codificati:

- Identificativo
- Forma nome
- Paese
- Tipologia: indica luoghi inventati.

La finestra Nota dà all'operatore la possibilità di inserire qualsiasi informazione sul luogo.

Correlazioni sono assicurate con le forme varianti, i titoli e i tipografi attivi; è previsto l'accesso all'archivio Tipografi.

Ai tipografi sono abbinati le date combinando in vario modo quelle ricavate dai repertori con quelle dei titoli in base dati.

L'archivio Luoghi EDIT16 comprende 328 voci comprese le forme varianti.

L'archivio **Marche** è riservato alla descrizione delle insegne editoriali documentate nelle edizioni presenti in EDIT16 . Esso rappresenta una peculiarità della base dati avendo avviato per questo tipo di materiale un trattamento innovativo che si propone come un modello per altre realtà simili grazie anche alla digitalizzazione delle immagini.

Ad ogni marca corrispondono elementi codificati:

Identificativo

Numero SBN

Date: visualizza le date delle edizioni legate alla marca

Citazioni standard: riferimento codificato dei repertori

Descrizione: elementi figurativi presenti

Motto

Parole chiave: tratte dalla descrizione, necessarie per il riversamento in SBN.

Ogni marca contiene una descrizione univoca degli elementi iconografici mutuata dai repertori tradizionali per quelle documentate o redatta in maniera originale dal Laboratorio per marche non censite. Ad essa sono abbinate le citazioni standard dei repertori che riproducono e descrivono la marca. Esse si compongono di un carattere alfabetico che identifica il repertorio e di caratteri numerici che identificano la marca nel repertorio stesso. Una tabella di corrispondenza assicura che la marca sia individuabile partendo da ogni singola citazione. Per le marche non censite o non documentate nei repertori prestabiliti è stata introdotta la citazione **U** seguita dalla sequenza numerica. L'archivio Marche di EDIT16 costituisce così "il repertorio" base per le marche tipografiche italiane del Cinquecento.

Correlazioni sono assicurate con le immagini, i titoli e i tipografi cui sono abbinate le date di utilizzo; è previsto l'accesso all'archivio Tipografi.

L'elemento "Status" risponde ad esigenze strettamente gestionali.

La Nota informativa e la Nota correzione danno rispettivamente agli operatori l'opportunità di inserire informazioni aggiuntive (ad es. le dimensioni) o proposte di correzione.

In WEB il risultato della ricerca prospetta gli elementi significativi e il livello di autorità della notizia.

L'archivio Marche contiene 1.476 descrizioni cui corrispondono altrettante immagini.

All'interno dell'archivio Titoli vengono gestite le voci relative a **Titoli uniformi o di raggruppamento**.

L'A.F. Titolo uniforme prevede sottocampi:

- ISADN
- Agenzia
- Regole

Le aree sono quattro:

- 1) Nota informativa, dove si riportano informazioni sull'opera dal punto di vista storico-letterario, della paternità o dell'attribuzione, in particolare per opere spurie o apocrife;
- 2) Fonti, area dei riferimenti bibliografici espressi in forma di citazione standard sulla base dell'archivio Bibliografia. Vengono documentate le fonti bibliografiche utilizzate per accertare il titolo tradizionale e le varie forme ai fini della definizione della voce di autorità;
- 3) Nota del catalogatore, contiene informazioni dettagliate sulla tradizione letteraria e bibliografica dell'opera e sulla sua attribuzione ad eventuali autori;
- 4) Nota di correzione, area utilizzabile dagli operatori per proposte di correzione sulla voce.

Correlazioni sono assicurate con gli autori; è consentito l'accesso all'archivio Autori, Titoli e Bibliografia.

In WEB il risultato della ricerca prospetta gli elementi significativi delle prime due aree e il livello di autorità della notizia; la decodifica delle citazioni standard è assicurata per puntamento.

In EDIT16 sono presenti attualmente 300 titoli di natura A.

Singolare si può considerare il ruolo dell'archivio **Segreteria** -in apparenza esclusivamente gestionale- che definisce la denominazione delle biblioteche, il loro codice in EDIT16 (con l'equivalente Anagrafe e SBN), i rapporti e il tipo di collaborazione di ogni singola biblioteca, ma impatta di fatto anche su campi dell'archivio Titoli e Bibliografia.

Con questo intervento sono stati messi in evidenza gli aspetti gestionali e organizzativi delle attività di authority control in EDIT16, mentre rimarrebbe ancora tutta da esplicitare la problematica inerente la definizione delle voci.

E' ovvio che disporre di archivi sia pure funzionali alle esigenze sperimentate di lavoro non ci ha sollevati dalle difficoltà dettate dal rispetto della normativa e di un comportamento coerente, soprattutto nei casi, non rari, di difficile applicazione di regole, ora troppo rigide, ora troppo sfumate, non sempre comprensive di tutte le tipologie di nomi: basti ricordare i casi che riguardano autori ignorati dai repertori o la cui identità è confusa dalle stesse fonti bibliografiche.

Problematiche particolari pongono la definizione degli enti e quella dei titoli uniformi. Per i primi le forme presenti nei titoli non sempre sono documentate dalle fonti e solo indagini di tipo archivistico

permettono di delineare storia e forme assunte nel tempo. Siano un esempio per tutti le Confraternite e le Congregazioni religiose. Per i secondi che coinvolgono opere apocriefe o di incerta attribuzione etc., a titoli documentati in maniera univoca dai repertori si contrappongono quelli tramandati in forma differenziata o che, non documentati, necessitano di un titolo di raggruppamento o titoli di cui studi recenti rivelano la paternità.

In un progetto come EDIT16, condotto a livello nazionale e gestito centralmente, il lavoro di comparazione e di scelta necessario per definire la forma di un autore, un tipografo o un titolo uniforme si accentua e si evidenzia.

Siamo convinti che l'esperienza di authority control maturata nell'ambito del Censimento, si integri a pieno con le prospettive dell'Authority file SBN e nazionale.